



Ministero dell'Istruzione

ISTITUTO PROFESSIONALE "Crotto Caurga" – SORH040004

Servizi di Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera

Produzioni Industriali e Artigianali - Manutenzione e Assistenza Tecnica

Via Molinanca, 57 - 23022 Chiavenna (SO) Tel. 0343/32710 - Fax 0343/32925

E-mail: sorh040004@istruzione.it

Care professoresse, cari professori, cari collaboratori tutti

Viviamo un tempo che nei prossimi decenni sarà narrato dagli storici, dagli scienziati, dai romanzieri che racconteranno di come l'epidemia Covid-19 abbia ridisegnato la geografia economica e politica del mondo, abbia cambiato gli stili di vita di alcuni miliardi di persone, abbia minato le certezze delle società opulente alla radice, mettendole di fronte alle loro fragilità, abbia gettato in faccia ad ognuno di noi la morte, un tema ampiamente rimosso dall'immaginario contemporaneo contrassegnato da un'idea abbastanza stupida di benessere perenne e immortalità. Racconteranno di una serie poderosa di scosse che si sono progressivamente abbattute sulla Cina, Sulla Corea del Sud, sulla nostra amata Italia, sulla Spagna, sulla Francia, sulla Germania, sulla Gran Bretagna, sul Canada, sugli Stati Uniti e chissà quanti altri paesi. Delle scosse che hanno travolto in primo luogo coloro che erano indeboliti da numerose patologie che li affliggevano. I vecchi e i malati, ma non solo, anche giovani e atleti. Racconteranno del corteo di camion dell'Esercito italiano a Bergamo che, in un giorno di primavera del 2020, accompagnava ai forni crematori sparsi per l'Italia le persone morte per crisi respiratoria, soffocando, nella più grande solitudine. Racconteranno degli ospedali da campo montati dai soldati in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, mostreranno l'immagine dell'infermiera crollata sulla tastiera del computer e quella di medici che hanno fatto ricorso ai sacchi neri della spazzatura per proteggersi dalla carica virale, vedranno il video della vergogna delle persone in fuga da Milano verso Sud, mettendo a rischio la salute pubblica nelle regioni meridionali, vedranno i filmati su come si lavora nelle terapie intensive, in presa diretta dalle prime linee dove occorre prendere decisioni durissime. Vedranno gli occhi disperati dei pazienti che avvertono lo spegnersi della vita.

Certo a questo punto qualcuno fra voi potrebbe pensare ma proprio noi dovevamo vivere un Evento Storico di questa portata?!, ne avremmo fatto volentieri a meno! Una cosa è leggere la Storia, un'altra è viverla.

In questo pensiero è contenuta una sacrosanta verità. Noi siamo generazioni che non hanno seriamente conosciuto le scosse della storia. Se la nostra epoca è contrassegnata da una rivoluzione questa è la rivoluzione digitale, che ha segnato gli ultimi sessant'anni ma ha avuto il peso emozionale di un bit, a impatto quasi zero in un breve lasso temporale, più evidente nel corso dei decenni. Una rivoluzione che ci ha dato il tempo di adattarci, cambiando lo stile di vita, di lavorare, di comunicare.

Ebbene, il Covid-19 non sembra volerci dare tutto questo tempo. Lui sa che ci adatteremo e che lo neutralizzeremo, trasformandolo in un raffreddore. Ma al momento ha un vantaggio sostanziale e il tratto che dobbiamo percorrere non è breve e presenta livelli di rischio. Lo scenario si sta definendo come una vera e propria sfida nella quale attualmente il virus ci sta avvolgendo e bastonando, tanto che noi stiamo battendo, per il momento, in ritirata, attraverso la chiusura temporanea delle attività produttive, delle scuole e il distanziamento sociale.

Oggi il Nord Italia è l'avamposto di una guerra non dichiarata, è il luogo cruciale dove si combatte contro il nemico invisibile. Quello che accadrà in Lombardia, in Veneto, in Emilia Romagna e in Liguria avrà ripercussioni sul mondo intero. La nostra è anche un'opportunità straordinaria. Su di noi cade una grande responsabilità. Ne saremo all'altezza?

Essere e restare in Lombardia è un imperativo morale ma anche una grande opportunità. Non solo "Io resto a casa" ma, perché no, "Io resto in Lombardia". Resto in Lombardia a testa alta, perché la Lombardia sarà raccontata per la sua forza, per la sua resilienza nel dolore e nelle avversità, per il contributo sostanziale che darà alla ricerca scientifica sul campo e nei laboratori, per la compassione di medici e infermieri verso i più sfortunati, per il senso della misura nella manifestazione del dolore, per lo sviluppo di una didattica per competenze in ambienti digitali, coinvolgendo tutti, nessuno escluso. Nessuno escluso, grazie a voi professoressa e a voi professori.

Quando storici, scienziati e romanzieri racconteranno questi tempi bui, noteranno ad un tratto come questa epidemia abbia diffuso il valore della collaborazione fra intelligenze, generando nuovi paradigmi scientifici, nuove visioni del mondo, nuovi spazi economici, nuove alleanze politiche, nuovi ambienti di apprendimento. Nella nostra società sta per accadere tutto questo. E anche nella nostra scuola accade.

Il mio ringraziamento va allo staff di dirigenza, ai consigli di classe, ai dipartimenti disciplinari, allo staff di segreteria che hanno reso possibile, grazie alla formazione sul digitale iniziata nel 2015 e mai interrotta, di avere una scuola che, nonostante la sua chiusura fisica, attiva settimanalmente 661 moduli di 20 minuti ciascuno in videoconferenza per 61 sottogruppi di classe, di cui 223 dedicati alle classi quinte in vista dell'esame di stato, e che carica sotto la regia del coordinatore numerosi materiali sulla piattaforma interattiva Edmodo e su Google Drive, curando i rapporti con le famiglie. E un particolare e sentito grazie ai nostri collaboratori scolastici che nell'emergenza hanno realizzato le mascherine con la carta-forno.

E comunque vi dico di stare all'erta, di coltivare i vostri interessi culturali, di mantenere un filo rosso con i nostri ragazzi e con le nostre ragazze, di essere tolleranti ma netti con loro, di sostenerli e di indirizzarli, vi chiedo di coordinarvi gli uni con gli altri, vi chiedo di resistere alla tentazione di mollare se le cose si facessero ancor più dure. Mi piacerebbe pensare che se vi offrissero la possibilità di salire su un jet privato destinazione paradisi esotici, voi con orgoglio declinereste l'invito dicendo io resto in Lombardia. Qualcuno salirebbe? Forse. Qualcuno avrebbe un dubbio? Sicuramente. A questi ultimi segnalerei la lettura di Giacomo Leopardi, poiché la Natura è piuttosto "insensibile". Ai primi direi invece buon viaggio. Io resto in Lombardia.

E' questo di cui abbiamo bisogno, non certo della selezione darwiniana.